

Lecco

«No alle classi divise in gruppi» Le paritarie ora alzano la voce

In una videoconferenza docenti e studenti hanno espresso i timori su un riavvio monco

LECCO

No a classi divise in piccoli gruppi, sì ad interventi di sostegno del percorso educativo. È questo il messaggio che giunge dagli studenti delle scuole paritarie lecchesi e valtellinesi che hanno partecipato a un incontro in videoconferenza illustrando le loro esigenze. L'incontro è stato promosso dalla Compagnia delle Opere con l'avvocato Richard Martini nelle vesti di moderatore. L'emergenza coronavirus ha creato grandi problemi alle scuole paritarie che nelle

province di Lecco e Sondrio contano più di 10mila tra studenti e docenti nei vari ordini scolastici. «Noi siamo invisibili per questo governo», è questo lo slogan scelto dalle scuole pubbliche paritarie che hanno deciso di esprimere il proprio dissenso nei confronti dei provvedimenti governativi che, per quanto riguarda l'ambito scolastico, non hanno previsto interventi sufficienti a loro sostegno.

«**Il rischio è penalizzare** la ripresa dell'attività didattica danneggiando gli studenti, creando quindi una disparità di trattamento e nel contempo violando la carta costituzionale». L'ipotesi di dividere le classi in mini gruppo è stata rigettata e gli studenti hanno chiesto che «la ripartenza deve essere per classi come erano articolate prima del 24 febbraio».

Angelo Panzeri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scuola primaria Pietro Kolbe, storica paritaria nel Comune di Lecco

Primo di pagina

Bambini e fasce deboli Il sociale si interroga

La politica ora sta a fianco la voce

Adozioni

Donazioni